

2 Universali linguistici

- (1) Gli universali linguistici: l'analisi empirica delle lingue del mondo mostra che, pur nella loro diversità strutturale, (molte di) tali lingue obbediscono agli stessi principi. Questi principi prendono il nome di **universali linguistici**.
- (2) **Universale linguistico**: una proprietà statisticamente significativa delle lingue umane, verificata mediante la comparazione interlinguistica (Croft 2003: cap. 3, Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1 (presentazione e traduzione italiana di Croft 1990: cap. 3)):
- **Universali assoluti**: Un numero statisticamente significativo di lingue del mondo si comporta allo stesso modo in relazione ad un *singolo parametro* (cf. (3)). Gli universali assoluti prevedono l'esistenza di un solo tipo linguistico
 - **Universali implicazionali**: Un numero statisticamente significativo di lingue del mondo si comporta allo stesso modo in relazione alla combinazione di due o più parametri, ovvero se una lingua presenta una determinata caratteristica, allora ne presenta anche altre (cf. (4)). Gli universali implicazionali prevedono l'esistenza di più tipi linguistici.
- (3) Universali assoluti: tutte le lingue hanno vocali (Croft 2003: 52, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45)
- (4) Se una lingua ha vocali nasali, allora ha anche vocali orali (Croft 1990: 50, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45)

	Presenza di vocali nasali	Assenza di vocali nasali
Presenza di vocali orali	X	X
Assenza di vocali orali	-	-

Tabella 1:

Universali implicazionali: vocali orali e vocali nasali nelle lingue del mondo (Croft 1990: 50, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 45)

- (5) Se una lingua ha ReIN, allora ha anche DemN [ReIN → DemN: **implicazione logica** (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 43)]

	DemN	NDem
RelN	X	-
NRel	X	X

Tabella 2:

Universali implicazionali: Ordine di frase relativa e nome e dimostrativo e nome nelle lingue del mondo (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 43)

Tipo	RelN	DemN	Attestato
RelN & DemN	si (V)	sí(V)	sí(V)
RelN & NDem	sì (V)	no (F)	no (F)
NRel & NDem	no (F)	no (F)	sí (V)
NRel & DemN	sí(V)	no (F)	sí (V)

Tabella 3:

Tavola tetracorica per (2) (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 43)

P	Q	$P \rightarrow Q$
V	V	V
V	F	F
F	F	V
F	V	V

Tabella 4:

Tavola tetracorica per le implicazioni logiche della forma $P \rightarrow Q$ (Croft 2003: 54, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 42)

- (6) Se una lingua ha preposizioni, ha l'ordine nome-genitivo (NG), e se ha l'ordine nome-genitivo, allora ha preposizioni [Prep \equiv NG: **equivalenza logica** (Croft 2003: 58, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 46)]

	NG	GN
Prep	X	-
Postp	-	X

Tabella 5:

Universali implicazionali: Ordine di adposizione-nome e genitivo-nome nelle lingue del mondo (Croft 2003: 58, traduzione italiana in Cristofaro and Ramat 1999: 46)]

Tipo	Prep	NG	Attestato
Prep & NG	sí(V)	sí(V)	sí(V)
Prep & GN	sí (V)	no (F)	no (F)
Postp & GN	no (F)	no (F)	sí(V)
Postp & NG	no (V)	sí(F)	no (V)

Tabella 6:

Tavola tetracorica per (6)

- (7) **Gerarchia implicazionale** (Croft 1990: cap. 4 (e anche 2003: cap. 5), Cristofaro and Ramat 1999: 18-28, 107-11 e (eventualmente) 111-39): Catena di universali implicazionali, del tipo 'Se A, allora B; se B, allora C; se C, allora D; se D, allora...' (in forma logica: $A \rightarrow B$, & $B \rightarrow C$, & $C \rightarrow D$, & $D \rightarrow \dots$); nella prassi corrente, $\dots D > C > B > A$ (in Croft 1990 e 2003, $\dots D < C < B < A$)
- (8) La gerarchia di numero (cfr. esempio (9) (Croft 1990: chap. 4; Corbett (2000))):
 singolare > plurale > duale > triale/paucale
 Se una lingua usa un morfema esplicito per esprimere uno dei valori sulla gerarchia di numero, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti per i valori a destra, ma non necessariamente per quelli a sinistra. Questo significa ad esempio che:
- Se una lingua utilizza un morfema esplicito per il singolare, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti anche per il plurale (cfr. italiano *amic-o / amic-i* vs. (9a-b).

- Se una lingua utilizza un morfema esplicito per il plurale, allora utilizza almeno altrettanti morfemi espliciti anche per il duale e il triale/paucale (se queste categorie sono espresse mediante forme distinte nella lingua: (9c-d))

L'espressione delle distinzioni di numero in Manam (austronesiano; Papua-Nuova Guinea)

- (9) (a) *àine ŋara-∅*
 donna quello-3SG
 'quella donna'
- (b) *àine ŋara-di*
 donna quello-3PL
 'quelle donne'
- (c) *àine ŋara-di-arū*
 donna quello-3PL-DU
 'quelle (due) donne'
- (d) *àine ŋara-di-ato*
 donna quello-3PL-PAUC
 'quelle (alcune) donne' (Croft 1990: 95)

- (10) La gerarchia delle relazioni grammaticali: accessibilità alla relativizzazione (Comrie 1983: cap. 7, Croft 1990: 108-11, Cristofaro and Ramat 1999: cap. 4):

Soggetto > oggetto > oggetto indiretto > obliquo > possessore

Se una lingua può formare frasi relative su una delle posizioni sulla gerarchia, allora può formare frasi relative su tutte le posizioni a sinistra, ma non necessariamente su quelle a destra. Ad esempio, ci sono lingue che

- relativizzano solo il soggetto (toba batak, esempio (11));
- relativizzano il soggetto e l'oggetto diretto (malese, esempio (12))
- relativizzano il soggetto, l'oggetto diretto e l'oggetto indiretto (basco, esempio (13))
- Lingue che relativizzano il soggetto, l'oggetto diretto, l'oggetto indiretto, l'obliquo e il possessore (italiano, esempio (14))

Toba batak (austronesiano; Sumatra)

- (11) (a) *ny mpianatra izay nahita ny vehivavy*
 lo studente che ha visto la donna
 'Lo studente che ha visto la donna'

- (b) **ny vehivavy izay nahita ny mpianatra*
 la donna che ha.visto lo studente
 ‘La donna che lo studente ha visto’
- (c) *ny vehivavy izay nohitan’ ny mpianatra*
 la donna che vedere.PASS lo studente
 ‘La donna che è stata vista dallo studente’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 121)

Malese (austronesiano; Malesia)

- (12) (a) *Ali bunoh ayam yang Aminah sedang memakan*
 Ali uccidere pollo che Aminah PROGR mangiare
 ‘Ali ha ucciso il pollo che Aminah sta mangiando’
- (b) **perempuan kapada yang Ali beri ubi kentang itu*
 donna a che Ali dare patata la
 ‘La donna a cui Ali ha dato la patata’
- (c) *perempuan yang menerima ubi kentang itu daripada Ali*
 donna che ha.ricevuto patata la da Ali
 ‘La donna che ha ricevuto la patata da Ali’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 122-3)

Basco (isolato; Spagna, Francia)

- (13) *gizon-a-k liburu-a eman dio-n emakume-a*
 uomo-lo libro-lo dare ha-REL donna-la
 ‘La donna a cui l’uomo ha dato il libro’ (Keenan and Comrie 1977, citato in Cristofaro and Ramat 1999: 122-4)

(14) Italiano:

- (a) L’uomo che è venuto ieri
 (b) L’uomo che hai visto ieri
 (c) L’uomo a cui ho dato il libro
 (d) Il coltello con cui ho tagliato il pane

(15) La gerarchia di referenzialità (o animatezza: Comrie 1983: cap. 6; Croft 1990: chap. 4):

1 persona > 2 persona > 3 persona > nomi di parentela > nomi umani
 > nomi non umani animati > nomi comuni non umani inanimati

Questa gerarchia si manifesta in relazione a diversi fenomeni:

- L'accordo verbale: in alcune lingue, il verbo si accorda con l'elemento piu' in alto nella gerarchia di animatezza (ad esempio, con il soggetto in caso di soggetto di 1 o 2 persona e oggetto di 3 persona, ma con l'oggetto in caso di oggetto di 1 o 2 persona e soggetto di 3 persona: (16))
- L'ordine delle parole: in alcune lingue un elemento piu' in alto nella gerarchia precede un elemento piu' in basso (ad esempio, un elemento di 1 persona precede un elemento di 3 persona, indipendentemente dal ruolo grammaticale; se entrambi gli elementi sono di 3 persona, il verbo può ricevere affissi diversi a seconda che il soggetto sia l'elemento piu' in alto sulla gerarchia di animatezza o meno: (17))
- Le distinzioni di numero: alcune lingue presentano delle distinzioni di numero per elementi più in alto nella gerarchia, ma non per elementi piu' in basso ((18))
- Le marche di caso: in molte lingue, il complemento oggetto ha una marca di caso esplicita quando denota un referente piu' in alto nella gerarchia di animatezza, ma nessuna marca quando denota un referente piu' in basso nella gerarchia ((19), (20)). A parità di animatezza, la distribuzione delle marche di caso riflette anche una gerarchia di animatezza della forma definito > indefinito specifico > indefinito non specifico ((21), (22))

Tangut (sino-tibetano, Cina: Croft 2003: 131)

- (16) (a) *ni pha ngimbin ndisie-na*
tu altra moglie scegliere-2
'Scegli un'altra moglie!'
- (b) *mei-swen man-ə na khe-na*
Mei-swen un tempo 2SG odiare-2
'Mei-swen un tempo ti odiava'

Navaho (na-dene, USA: Croft 1990: 114)

- (17) (a) *hastiin lii' yi-ztał*
uomo cavallo PREF-calciare
'L'uomo ha dato un calcio al cavallo'
- (b) *hastiin lii' bi-ztał*
uomo cavallo PREF-calciare
'Il cavallo ha dato un calcio all'uomo'

(18) Distinzioni di numero e gerarchia di referenzialità (Croft 1990: 111-2):

- Cinese mandarino (sino-tibetano, Cina): *ta* '3SG' / *tāmen* '3PL', ma *shū* 'libro/libri'
- Tiwi (australiano): *wu.xalaka* 'ragazza:SG' / *wawu.xalakawi* 'ragazza:PL', ma *waliwalini* 'formica:SG/PL'
- Kharia (austroasiatico, India): *biloi* 'gatto' / *biloi-ki* 'gatto-PL', ma *soreŋ* 'pietra:SG/PL'

Russo (Croft 2003: 131)

- (19) *Ja videl mal'čik-a/ begemot-a/ dub/*
 1SG vedere:PAST:1SG ragazzo-ACC ippopotamo-ACC quercia
stol
 tavolo
 'Io ho visto il ragazzo/ l'ippopotamo/ la quercia/ il tavolo'

Polacco (Croft 2003: 132)

- (20) *Widziałem chłopc-ów/ psy/ dęby/ stoły*
 vedere:PAST:SG ragazzi-ACC cani querce tavoli
 'Io ho visto i ragazzi/ i cani/ le querce/ i tavoli'

Turco (Croft 2003: 132)

- (21) (a) *Hasan öküz-ü aldı*
 Hasan bue-ACC ha.comprato
 'Hasan ha comprato il bue'
- (b) *Hasan bir öküz aldı*
 Hasan un bue ha.comprato
 'Hasan ha comprato un bue'

Persiano (Croft 2003: 132)

- (22) (a) *Hasan ketāb-rā did*
 Hasan libro-ACC ha.visto
 'Hasan ha visto il libro'
- (b) *Hasan yek ketāb did*
 Hasan un libro ha visto
 'Hasan ha visto un libro'

- (23) Alcune conclusioni generali: la nozione di universale linguistico deve essere intesa in due sensi

- tutte le lingue presentano uno stesso fenomeno grammaticale (universali assoluti)

- le lingue presentano fenomeni grammaticali diversi, ma la distribuzione di tali fenomeni obbedisce dei principi generali validi per tutte le lingue (universali implicazionali)

La fase successiva di un'indagine tipologica è trovare delle spiegazioni per gli universali assoluti e soprattutto implicazionali riscontrabili empiricamente.

Abbreviazioni

ACC	accusativo	PAST	passato
ART	articolo	PAUC	paucale
DU	duale	PL	plurale
FOC	focus	POSS	possessivo
INT	interrogativo	PREF	prefisso
INTR	intransitivo	PRES	presente
PASS	passivo	PROGR	progressivo
		SG	singolare

Lecture: Comrie 1983: capp. 6 e 7; Croft 1990: capp. 3 e 4 e 2003: 49-59; 122-33; Cristofaro and Ramat 1999: cap. 1, Corbett 2011.

Riferimenti bibliografici

- Comrie, B. (1983). *Universali del linguaggio e tipologia linguistica*. Bologna: Il Mulino.
- Corbett, G. G. (2000). *Number*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Corbett, G. G. (2011). Implicational Hierarchies. In J. J. Song (Ed.), *Handbook of Linguistic Typology*, pp. 190–205. Oxford: Oxford University Press.
- Cristofaro, S. and P. Ramat (Eds.) (1999). *Introduzione alla tipologia linguistica*. Roma: Carocci.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2003). *Typology and universals. 2nd edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Keenan, E. L. and B. Comrie (1977). Noun phrase accessibility and universal grammar. *Linguistic Inquiry* 8, 63–99.